

la tradizione orale

la cultura nella parola

di Biagio Perreca

La necessità di trasmettere il sapere ha indotto l'uomo ad ideare, nel tempo, sistemi di comunicazione sempre più efficienti e raffinati. Dalle prime parole incise su tavolette di argilla si è arrivati ai moderni DVD, dischetti di 12 cm capaci di contenere intere biblioteche.

Ma prima ancora dell'invenzione della scrittura una particolare forma di comunicazione ha assicurato la conservazione di un rilevante patrimonio culturale: la tradizione orale. Basti pensare che importanti opere dell'ingegno umano come i poemi omerici, l'Antico Testamento e gli stessi Vangeli, prima ancora di essere state scritte, sono state trasferite di generazione in generazione attraverso il racconto verbale.

Con l'introduzione della scrittura ci si è dotati di uno strumento che ha facilitato la conservazione e la diffusione d'importanti testimonianze della cultura e della storia dell'umanità, e ciò senza inficiare la funzione della tradizione orale che ha continuato ad avere un ruolo importante per la cultura dei popoli che hanno preservato tutto ciò che non può essere scritto o che non si ritiene essere importante scrivere attraverso: proverbi, filastrocche, canti, ninnananne, fiabe o semplici racconti di vita vissuta. La tradizione orale, infatti, è da considerare come una forma di comunicazione autonoma, con proprie peculiarità ed indipendente dai testi scritti i quali sono in grado di registrare solo gli aspetti linguistico-verbali dei documenti orali, mentre sono del tutto inadeguati a restituirne gli aspetti paralinguistici, gestuali e musicali, le inflessioni della voce, la modalità del racconto e soprattutto il contesto sociale che li ha prodotti e di cui sono parte integrante; l'essenza della letteratura orale non risiede nei testi folklorici, ma nel significato che essi assumono all'interno di un dato contesto e nella interpretazione dei narratori. Il testo scritto, così come la foto di un monumento o di un paesaggio, è solo una vista parziale di una realtà più complessa. La tradizione orale può essere considerata viva solo finché essa continua ad evolversi e ad arricchirsi degli apporti di diverse generazioni che inevitabilmente reinterpretano le vecchie storie adeguandole ai nuovi modi di intendere la vita ed al linguaggio, anch'esso in costante evoluzione; essa può evitare la fine solo se continua ad esistere in modo indipendente dal testo scritto. Gli stessi antropologi che inizialmente hanno cercato di trascrivere tutto ciò che ancora era conservato nella memoria dei più anziani ad un certo punto si sono resi conto che ciò serviva solo a documentare un fenomeno ma che non era sufficiente a risparmiarlo dall'oblio a meno che esso avesse continuato a perpetrarsi nella sua forma originaria. La ricchezza rappresentata dagli anziani e dei vecchi, custodi di antiche conoscenze e testimoni viventi di un mondo che va via via sbiadendo fino a scomparire, acquista ancora più valore nelle parole di Pasolini quando afferma che ogni volta che uno di essi muore scompare una Biblioteca di Alessandria. Oggi subiamo tutti uno stile di vita caratterizzato dalla dinamicità e dalla fretta, dove la comunicazione è affidata alla televisione, ad internet ed ai messaggi sui cellulari, mentre i momenti di conversazione familiare sono sempre più rari, le ninnananne sono riprodotte, sempre uguali, da dispositivi elettronici e le fiabe le guardiamo al cinema. In questo scenario la tradizione orale ha sempre meno occasioni per continuare il suo viaggio nella storia e quel corpus di conoscenze affidato alla voce che ha contraddistinto e caratterizzato intere comunità, segnandone talvolta l'identità, va rapidamente impoverendosi. Se a ciò aggiungiamo che i moderni sistemi di conservazione dei dati (CD, DVD, ecc.) difficilmente riusciranno a trasmettere ai posteri la storia del nostro tempo considerato che in avvenire molto probabilmente non esisteranno più dispositivi e software adatti alla loro decifrazione (basta pensare a quanto sia difficile già oggi, a pochi anni dalla loro diffusione, la lettura del contenuto dei floppy disk da 5" 1/4 o dei dischi in vinile), rischiamo di avere un futuro senza storia, una "nuova preistoria".